

UNA NOTTE A TEATRO

Andrea è un comune studente universitario e come molti suoi coetanei conduce una vita normale a Torino, tra lezioni universitarie, amici, lavoro e spese da pagare. Andrea era solito viaggiare per città famose nel tempo libero, come ad esempio Parigi, Tokyo, Amsterdam e molte altre. Un'estate, però, invece di volare tanto distante da casa decide di visitare a fondo la sua regione e di scoprire leggende, miti e storie che nessun altro conosceva. Viaggia così per un mese, visitando tutte le città e i paesi del Piemonte, alla ricerca di un'avventura. Capita a Vercelli il 13 agosto del 2019. È una torrida giornata estiva e Andrea si avventura per la città per pianificare l'itinerario del giorno successivo e anche per cercare una sistemazione per la notte. Passando per Piazza Amedeo IX nota una locandina che recita:

“DOMANI SARÀ' NARRATA LA GRANDE
LEGGENDA DEL TEATRO DEI NOBILI.
PER GRANDI E PICCINI
NON MANCATE!”.

Andrea non conosce la storia del Teatro dei nobili, ma la sola parola “legenda” lo convince a presentarsi all'appuntamento dell'indomani. Conclude, pertanto, la sua giornata cercando un alloggio e sistemandosi per la notte, in modo da poter organizzare la tabella di marcia per i giorni seguenti.

Il giorno dopo lascia l'hotel di buon mattino: siccome l'evento avrebbe avuto luogo nella tarda mattinata, ha a disposizione il tempo necessario per fare un breve tour della città. All'ora prestabilita la piazza è gremita di gente di ogni età. Al centro è stato allestito un piccolo palco sul quale sale una ragazza. Sembra una ragazza molto giovane e anche un po' timida a prima vista, ma quando inizia a parlare si rivela un'ottima narratrice. Dice di chiamarsi Sara, di essere nata e cresciuta a Vercelli e di ritenersi ormai un'esperta della storia della città visto che sin da piccola è appassionata di storie come quella che sta per narrarci. Dopo l'introduzione inizia a raccontare: “Naturalmente tutti voi siete qui per ascoltare la legenda di questo teatro

e non la storia della mia vita, quindi non mi dilungherò oltre e inizierò subito con il racconto.

Era proprio il 14 agosto del 1789 quando questo magnifico teatro alle nostre spalle bruciò in un terribile incendio. Ma partiamo dal principio.

Era una sera come tante e a quell'epoca era consuetudine per le persone di un certo rango sociale andare a teatro. Si frequentava il teatro, oltre che per assistere allo spettacolo, per aggiornarsi in materia di pettegolezzi, per coversare, per presenziare in "società", fare bella figura ed entrare far parte della grande "fiera delle vanità".

Eugenio e Teresa stavano viaggiando sulla loro carrozza, erano circa le 20,00 ed erano diretti al Teatro dei Nobili. Viaggiavano su una berlina appartenente alla loro famiglia. Era un nuovo modello che pochi potevano permettersi e solitamente veniva usata per i lunghi viaggi, dato che era più comoda e resistente alle intemperie. Fu invece usata in questa occasione in modo da ostentarla di fronte ai presenti.

Eugenio e Teresa erano novelli sposi, erano riusciti ad ottenere il consenso per sposarsi nonostante la loro giovane età ed erano follemente innamorati. Niente avrebbe potuto dividerli. Teresa era una ragazza molto dolce e gentile, evitava pettegolezzi e maldicenze e cercava di evitare qualunque tipo di discussione. Non amava i litigi, ma amava circondarsi di persone che provassero nei suoi confronti un affetto sincero. Eugenio era invece un ragazzo che agiva d'istinto, spesso irascibile, ma di grande cuore e bontà. Non si intimidiva davanti a chi si comportava male nei suoi confronti e non si preoccupava di fare cattiva impressione se sapeva di avere ragione.

Teresa indossava un meraviglioso abito a balze color crema con gli orli di un blu scuro come il mare. Le maniche erano corte, di tulle, e in vita e sullo scollo aveva degli ornamenti di pietre preziose. I capelli biondi erano acconciati in una treccia raccolta alla nuca con un filo di perle.

Eugenio indossava invece un completo elegante con giacca a doppiopetto blu e pantaloni bianchi. Portava un cappello a cilindro sulla testa e un bastone da passeggio nella mano destra.

Entrati a teatro si trattennero brevemente nell'atrio per conversare con i primi arrivati, quindi andarono a prendere posto. Erano soliti sedersi sui palchi, in modo da godere di una visuale ed un'acustica migliori e di una maggiore privacy.

Nel giro di pochi minuti il teatro si riempì, le luci divennero soffuse e il sipario si aprì.

Era in programma per la sera una nuova opera: *Il conte Ugolino* di Carlo Marconi. Teresa era affascinata dallo spettacolo e stava seguendo attentamente la trama, mentre Eugenio la fissava con occhi innamorati.

Improvvisamente giunsero delle urla dalla platea e l'incantesimo si ruppe.

Il teatro rimase al buio, la gente si alzò in piedi e freneticamente iniziò a spingersi ed accalcarsi per arrivare al più presto all'uscita. Teresa ed Eugenio non avevano idea di cosa stesse succedendo e, cercando di mantenere la calma nonostante il pericolo imminente, cercarono di raggiungere le scale. Dopo pochi minuti iniziò a sentirsi l'odore pesante e avvolgente del fumo e della legna che bruciava. Era un odore pungente che si annidava nei polmoni e impediva di respirare. Provarono a coprirsi le vie respiratorie come poterono, ma servì a poco visto che l'incendio si stava propagando molto velocemente e adesso si stava arrampicando fino ad arrivare al piano dove Teresa ed Eugenio poco prima stavano assistendo allo spettacolo. Eugenio prese per mano Teresa e iniziò a correre facendosi largo tra la folla. Corsero giù per una rampa di scale, ma prima che riuscissero ad arrivare al pian terreno il pavimento cedette e Teresa precipitò.

Eugenio provò a soccorrerla, ma vedendo che non riusciva a muoversi, si rese conto che non c'era niente che potesse fare per lei. Anche se distrutto all'idea di abbandonarla, non poté fare altro che salvarsi la vita. Riuscì a stento ad uscire dal teatro, appena prima che il tetto crollasse. Eugenio rimase lì, fermo, immobile, a guardare il teatro in fiamme, dove sua moglie sarebbe rimasta per sempre.

Si narra che lo spirito di Teresa aleggi ancora oggi nei dintorni del teatro ad aspettare che Eugenio ritorni finalmente da lei per poter restare insieme per sempre. Nella notte tra il 13 e il 14 agosto è ancora oggi possibile udire le urla delle vittime del crollo."

La fine del racconto di Sara è accolta da un clamoroso applauso, quindi il pubblico si disperde ed Andrea continua il suo viaggio alla scoperta di nuove leggende.